

Bassetti: «Non abbiamo imparato la lezione Errori sul Covid, imperdonabile perseverare»

IL CASO

Silvia Pedemonte / GENOVA

«**S**e domani mattina arrivasse il Covid22 saremmo nella stessa condizione del 2019. Gli ospedali sono come allora, i posti di terapia sono gli stessi mentre la componente medica è anche minore, rispetto a tre anni fa. Abbiamo imparato la lezione? Assolutamente no. Basta guardare la campagna elettorale: nessuno, fra i partiti principali, parla di sanità, di salute. Non ci sono idee precise e il governo che sarà ripartirà da quello che è stato: 20 anni nei quali denaro e risorse sono stati tolti al sistema sanitario nazionale».

Dal palco della seconda giornata del "Silver Economy Forum Italy" Matteo Bassetti, direttore della Clinica malattie infettive del Policlinico San Martino racconta che se siamo qua, vicini al traguardo del fine pandemia (così secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità) lo dobbiamo solo a una cosa. Alla scienza. «A quella scienza che in tre anni ci ha dato venti vaccini, almeno cinque antivirali attivi, monoclonali, antinfiammatori, tanta conoscenza, tanta evidenza che ci dice che il Covid è una malattia assolutamente curabile. Oggi io preferirei curare un paziente con il Covid piuttosto che uno con l'influenza».

Tanti errori sono stati fatti, dice Bassetti, guardando indietro. E perseverare sarebbe «imperdonabile»: «Creare reparti Covid è stato lo sbaglio più grande. È abbastanza prevedibile che, con la riapertura delle scuole e la vita di tutti i giorni ci sia un aumento del numero dei contagi ma non dobbiamo fare gli stessi errori del passato, chiudere le persone nei reparti Covid, vietare le visite nelle strutture ai parenti». Bassetti che invita alla quarta dose «senza aspettare oltre. Non è una corsa all'iPhone più figo: è prendere il vaccino che c'è ora, orientato per la variante 1



La stanza degli abbracci alla Rsa Agnesi di Imperia, in piena emergenza Covid, per consentire il contatto tra malati e pazienti



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE ALISA
REGIONE LIGURIA

«Oggi i posti letto in terapia intensiva sono praticamente raddoppiati e si può trasformare anche la subintensiva»



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE CLINICA
MALATTIE INFETTIVE DEL SAN MARTINO

«Creare reparti Covid è stato uno sbaglio. Non dobbiamo più chiudere le persone nei reparti e vietare le visite nelle Rsa»

che è vero che non c'è più ma consente al nostro sistema immunitario di produrre gli anticorpi anche per varianti come Omicron 4 o 5».

È concentrata sulla sanità, gran parte della seconda giornata del Forum ideato e organizzato da Daniela Boccadoro Ameri con, tema di questa edizione, la "longevity revolution" ovvero la sorta di transizione demografica che vede gli over 65 sempre più numericamente preponderanti, specie a Genova e in Liguria e sempre più attivi. Più si avanza con l'età e più, anche se si resta in salute, servono esami, consulti medici, screening. Nelle tavole rotonde moderate dal giornalista del *Secolo XIX* Federico Mereta si parla a lungo della sanità che è, oggi, dopo due anni di pandemia. E di quella

che sarà, con il Pnrr.

«Siamo in un momento di messa a terra di un disegno importante di risposta alla pandemia, chiamato "PanFlu", nome che volutamente non ci fa dimenticare lo spettro dell'influenza di un virus pandemico - spiega Filippo Ansaldo, direttore generale Alisa - La Regione ha deliberato le linee guida, entro ottobre tutte le Aziende sanitarie avranno il piano di risposta. Oggi i posti letto in terapia intensiva sono praticamente raddoppiati, con una notevole flessibilità abbiamo triplicato la possibilità di trasformare i posti di subintensiva in intensiva». Togliendo lo sguardo dal Covid e allargandolo alla sanità in generale: il Pnrr mette come centrali, per le cure, ospedali e case di comunità. «Ne discutiamo da 15 anni».

sottolinea Ansaldo - rispondere sul territorio è più efficace per il cittadino e incredibilmente costa meno».

Le risorse possono migliorare le strutture esistenti, dotarle di tecnologie all'avanguardia, creare realtà ex novo. Poi, però, serve il personale. «Dobbiamo convincere la politica, le istituzioni, a finanziare il fondo ordinario della sanità per investire sul personale altrimenti rischiamo di avere un modello ideale, perfettamente funzionante in termini teorici ma non pratici - afferma Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova - È questa la vera sfida. Mancano gli specialisti in parte perché negli ultimi anni non li abbiamo formati: il numero programmato, a parere dell'Ordine, deve rimanere. I professionisti mancano perché il sistema sanitario nazionale non è appetibile dal punto di vista remunerativo, di qualità della vita e di sicurezza vista l'aggressività alla quale si è soggetti quotidianamente da cittadini che arrivano con la diagnosi già pronta, trovata su Google». Professionalità che sono da mettere al centro anche per Francesco Berti Riboli, amministratore delegato di Villa Montallegro, partendo «dai medici di medicina generale e dai pediatri».

Sempre più longevi, i liguri. E sempre più digitali. Anche nel versante salute. «Durante la pandemia in Liguria sono state effettuate 5 mila televisite e prevediamo che, nel 2022, queste cresceranno del 255 per cento, così come aumenteranno i teleconsulti - prevede Enrico Castanini, amministratore unico Liguria Digitale - Le ricette dematerializzate sono stato un successo, così come le prenotazioni online dei vaccini. Ho in mente un alpino di 88 anni che si era quasi indispettito quando gli avevo chiesto se la prenotazione del vaccino l'aveva fatta tramite un figlio o un nipote. La sua risposta? "No, è stato semplice". Generazione argento, brilla davvero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE GIMBE BOCCIA IL PIANO SCUOLA: «INADEGUATO. RESPONSABILITÀ AGLI ISTITUTI»

Calano decessi e contagi «Non abbassiamo la guardia»

Continuano a calare i contagi da Covid-19 e anche i decessi. Un trend che indica un andamento al momento positivo dell'epidemia ma che non deve spingere ad abbassare la guardia, specie con la riapertura delle scuole. Sui rischi legati al ritorno tra i banchi di milioni di studenti, senza mascherine e distanziamento, mette in guardia la Fondazione Gimbe, che bocchia il piano di ripresa delle lezioni. Lancet lancia in-

vece un duro giudizio sulla gestione globale della pandemia. Nella settimana 7-13 settembre, evidenza Gimbe nel suo monitoraggio indipendente, le infezioni sono scese del 12,9%, i ricoveri in intensiva dell'11,9%, quelli ordinari del 13,3%, rispetto alla settimana precedente. In diminuzione anche i decessi (-14,3%). Da «4 settimane consecutive - afferma Cartabellotta, presidente della Fondazione - prose-

gue la lenta discesa dei nuovi casi settimanali che si attestano intorno ai 108 mila». Anche a livello mondiale, secondo l'ultimo bollettino dell'Oms, la curva della pandemia continua a scendere: dal 5 all'11 settembre i nuovi casi sono stati 3,1 milioni: -28% rispetto alla settimana precedente. È sceso invece del 22% il numero di morti: 11 mila decessi in 7 giorni. Contagi in calo nel mondo. Sul fronte varianti, BA.5 conti-



Operazioni per la somministrazione della quarta dose di vaccino

nua a guadagnare terreno e ha raggiunto, per l'Oms, il 90% dei campioni di virus analizzati, rispetto all'82,4% della settimana prima. Cala, invece,

BA.4: dall'8% al 6,1%. Sulle varianti, il virologo Burioni annuncia che uno studio su Omicron 4-5 che ne conferma la maggiore contagiosità, la ca-

pacità di infettare le persone vaccinate e/o guarite (anche da Omicron 1 o 2) e «anche la prevedibile maggiore patogenicità». Ma su questo punto dissente Bassetti: «Sulla maggior aggressività patogena ho molti dubbi che mi vengono dall'osservazione clinica». Ma se il quadro internazionale induce alla speranza - con l'Oms che afferma che siamo vicini a fine pandemia - in Italia cresce la preoccupazione legata alla riapertura delle scuole. Critico il giudizio di Gimbe: «La scuola non ha ricevuto l'attenzione necessaria. Il piano per l'anno 2022-23 appare inadeguato per raccomandazioni generiche e per le eccessive responsabilità scaricate sulle scuole, prive delle necessarie risorse e competenze sanitarie». —